LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 326 | MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Kennst du das Land...?

Conosci tu il paese...?

E' il motto di un amenissimo libello, *Die Muskete*, settimanale illustrato umoristico, che si stampa a Vienna; la capitale tedesca della nostra vicina variopinta alleata. Un amenissimo libello; un saggio saporito dei sentimenti che gli amici... austriaci tedeschi turchi di tra il luridume delle canagliesche contumelie in cui guazzano come in loro naturale elemento, ci dimostrano in questi giorni con un parossismo da pazzi. Furore d'invidia — dicono i nostri emigranti che vivono in mezzo a loro.

Goethe aveva avuto la dabbenaggine di compiere la domanda con il dolcissimo nostalgico *wo die citronen blühn* che dava un' idea così piena di simpatia per la Patria nostra.

Com'era ingenuo, quel Goethe! Gli amici nostri, gli alleati conoscono assai meglio l'Italia.

E quei puntini sospensivi, e quella felicissima circonlocuzione goetiana, sanno ben essi come riempirli, come sostituirla!...

Non metterebbe conto insudiciarsi con tali lordure; ma una volta tanto sta bene anche conoscere l'odio... degli amici ed alleati nella sua genuina spontanea espressione. Questo *Die Muskete* è uno solo degli infiniti fogliastri che pullulano in Austria e che a piene mani e impunemente tentano lanciarci fango. E bastasse il fango! pazienza! tanto, non ci arriva; ma quel che abbiamo il dovere di mettere in rilievo, si è che apertamente incitano all'odio contro di noi il «loro» popolo e che s'agitano in segno di minaccia.

E che roba fina ci regalano; *first rate*, proprio da amici.

Ah quel povero ufficiale!

Eccone qualche spunto. Premettiamo: l'ultimo numero di quel libello è dedicato tutto all'Italia: a quella pezzente, sporca Italia che, guardate mo', vuol far la bellicosa. Il libello è illustrato e naturalmente le illustrazioni riflettono l'impresa tripolitana.

La prima, a colori, rappresenta un ufficiale italiano a cavallo di un focoso destriero. La bestia è selvaggia e sta per gettare a terra il soldato che mal si regge in sella.

Ma soccorrono gli amici: l'austriaco trattiene l'animale per la coda, il germanico per le briglie e il francese aiuta sorreggendo l'ufficiale per una gamba e l'inglese... guardando, pronto a far qualche cosa... ma disposto già a non far nulla, come mai nulla fa per gli altri...

L'illustrazione è intitolata: *Rimonta Tripolitana*.

L'ufficiale, sul punto di essere sbalzato, esce in quest' espressione — Corpo di bacco! ma io ho montato una brutta carogna!... — Morale evidente: l'Italia credeva di andare in Tripolitania tranquillamente, di trovar un somaro pacifico da montare, e invece si trova impensatamente, in sella ad una bestia indomata e che non vuol lasciarsi domare.

La sporcizia italiana

Seguono alla pagina illustrate le: *Memorie di un viaggio in Italia*, magnifiche! In esse si apprende *in abregè*: gli italiani sono venali, sporchi; la loro carta monetata è coperta di una crosta di sudiciume «storico» ed è in gran parte falsa. Non bisogna fidarsi. Alle banche d'Italia si danno ogni tre lire buone una falsa. La sporcizia in Italia è al colmo, dappertutto; la notte non si può dormire perchè si è molestati da tutte le bestie parassite possibili e immaginabili. E via con questi piacevoli ricordi!

Ecco un bel dialoghetto, al passaggio del confine, per la visita doganale.

— Niente di dazio, signore? Tabacco, seta, argenteria?... Che cosa ha nella valigia?

— Ecco, ecco... Prego, esamini lei, da solo!

— Niente, — niente. Ma questo?

— Biancheria per uso personale.

— Che cosa?... per uso personale?... Che cosa vogliono dire queste parole?... Quanto tempo rimarrà lei nella Italia?

— Tre settimane.

— Tre settimane?... E per tre settimane ella abbisogna di sei camicie, di sei mutande, di sei paia di calze?... Ostia! Io non sono così stupido. Vada all'ufficio, signore!

Vero che è carino?

La vecchia canzone

Ma ecco qualcosaltro di meglio.

E' una pagina scura. Un soldato austriaco alto, ossuto, in piedi, con le braccia incrociate, sta fra le prime alpi che si aprono sul mare e guarda all'azzurro ciel d'Italia. Altri soldati seduti stanno in vedetta, con il fucile tra mano. Il disegno è, ci sembra, da solo abbastanza chiaro; ma tuttavia c'è sotto una poesiola che lo spiega anche meglio. E' intitolata per italiano:

TRISTI AMORI

Eccone la versione: «Noi ci amiamo... con prudenza, è vero, e occhio per occhio, capello per capello; ma tuttavia — da molto tempo. La diplomazia comanda e la ragione consiglia che lo facciamo a tutti palese. E noi lo diciamo spesso, lo ripetiamo sempre. E poichè, alla fine, si è obbligati a farlo va fatto con buona grazia, senza dubbio! — Soltanto, ohimè, l'amore non è troppo sincero; e se si potesse ciò che si vorrebbe, il diavolo se lo porterebbe via, subito, questo amore; anzi da lungo tempo esso sarebbe già bell'e trapassato e avrebbe risuonato già nel mondo l'indimenticata, vecchia canzone di fedele nimistà fino al sangue; e che Iddio la conservi...»

Più chiaro di così!...

La fata Morgana.

E ora viene il bello: la fata Morgana, nientemeno. Soldati italiani nel deserto comandati da un ufficiale che monta un camello, assistono al magnifico fenomeno: ma ahimè, che ai loro occhi, sul cielo infuocato, tre parole risaltono grandi nere spaventose: *Custozza, Lissa, Adua*... Soltanto tre parole (*Nur drei Worte...*) spiega il libellista.

Altri quadri rappresentano l'Italia come una prostituta che strozza un negro; come un brigante che spetta il turco dietro la porta, ma che appena lo vede casca in terra dalla paura.

E potremo continuare riproducendo tutto il *pamphelet*; ci sono poesie: *l'Italia farà da sè; Furor Romanus* (patriottische Kriegsgasang von G. d'Annunzio.) *Ugual moneta*, tutte d'un sapore squisito. Di una sola riporteremo alcuni versi. La poesia è dedicata a Clemente Prepositi direttore del «Giornale d'Abruzzo» di Atri, in risposta ad un attacco. Dopo aver detto in parecchi versi al sig. Prepositi che è pazzo incurabile, continua: «... *Io conoscerei un mezzo assai forte, assai rapido, provato da sessant' anni a questa parte! Ma — debbo io usare tal mezzo per un malato incurabile?... Ohimè!... Proviamo tuttavia! Certamente non farà male. Il mezzo è un finissimo Ragout delle vostre ritirate. Eccovelo: S. Lucia e Curtatone e Lissa e Vicenza e Mortara: e ancora Custozza (doppia porzione!) Solferino e in ultimo Novara. Poi (mesci con molta precauzione) anche Adua e Amba Alagi e Makallè. Il mezzo sarà migliore che il bromuro, soltanto eccita esso un pochino la bile. Di questo squisito intingolo ne prenda tre cucchiai all' ora. Ciò la guarirà dalla sua megalomania eroica, non senza dolore, ma, noi speriamo, radicalmente!*

E per quel che riguarda la sua minaccia, signore, noi siamo pronti al suo assalto! Noi ce la sbrigheremo facilmente, anche oggi, come per lo passato, con i vostri Eroi!».

Mica male, vero?!...

Ed ecco *Letze Nachricht* (ultima notizia). In Bengasi è stata già aperta una sezione della camorra sotto il protettorato del governatore locale. Gli affigliati si obbligano solennemente a sgozzare fino a nuovo ordine soltanto stranieri (Ausländer).

Ma basta, per carità; ce n'è anche di troppo!

E non è soltanto *Die Musckete*; ma fin l'organo magno *Neue Freie Presse*, oltre tanti altri, pressochè tutti gli altri!...

Boicottiamoli!

Aggiungiamo solo che molto bene sarebbe se i caffè e gli altri luoghi pubblici boicotassero tutte queste putride gazzette che ci calano d'oltre il confine con le quotidiane loro denigrazioni e provocazioni. Dignità vuole che siano respinti là donde vengono, tutte queste provocanti espressioni di un tracotante livore.

Sappiamo che, al Caffè Nuovo, alcuni assidui fecero domanda che la *Zeit* venga respinta... Ma i proprietari dovrebbero fare da sè, e non aspettare l'imbeccata dagli avventori...

Quanto i nostri emigranti debbano soffrire di questa iniqua brutale ostilità — che non si limita a pochi giornali ma è diffusa tra i popoli slavi e tedeschi sudditi dell'Austria, si può ben comprendere. E leggemmo di baruffe con feriti e morti fra operai italiani e austriaci, appunto causate dall'astio contro la nostra Nazione. L'operaio italiano ha sentito l'orgoglio della stirpe nell'atto d'impero che la terza Italia sta compiendo, per la dignità propria e per il proprio interesse, a vantaggio della civiltà; e non può tenersi dal rintuzzare le offese, quindo si vuol gettare lo scherno sulla Nazione, il vili pendio sull'esercito nostro glorioso che serenamente affronta disagi fatiche ferite morte.

Se non può in altro modo, l'emigrante si disfoga scrivendo; e abbiamo anche noi pubblicato lettere simpaticissime nella loro semplicità, nelle quali il sentimento dell'orgoglio nazionale traspira si può dire da ogni parola. Ieri stesso, contemporaneamente al numero della Muskete, *ricevemmo da un nostro emigrante che si trova nella Carniola una serie di quartine che quei sentimenti magnificamente esprimono redatti in versi quasi tutti... nemici della metrica: quartine che vorrebbero essere villotte, con versi di otto, di nove, di undici sillabe: ma dove c'è lo svolgimento logico di un sano pensiero. Ne diamo qualcuna: sono firmati Sef di Cai, e forse a Buia lo conoscono, questo pseudonimo, poichè Sef non è alle prime armi in fatto di versi friulani, sempre dettati da un facile estro... e sempre ugualmente nemici della prosodia.*

Mai come in cheste circostanze
Mi soi sintud di sei Taltan;
Cà nus disin d'ogni sorte,
Baste v'è un giornal in man.
Cà la stampe esterreiche,
Tant todesche che slovene,
Nus in disin d'ogni sorte;
Lor si sfoghin a panze plene.
Nus in disin d'ogni sorte
Laris, sassins e farabuts;
Che i Talian fusilin Arabos
Lis lor feminis e i fruts

E continua per dire che dapprincipio la cosa fecegli impressione temeva:

Che l'Italie vess vud di piardi
Il prestigio e il so biell non.

Non se l'avrebbe aspettata mai più; dopo tante anni dacchè egli emigra in quel paese, dove ha fatto tante conoscenze... ed ora gli sembrano tutti nemici! Per fortuna, egli riceve anche giornali italiani (è un vecchio nostro associato, fra altro), e di illustrati, e può quindi opporre le notizie veritiere alle imaginarie e false che quella stampa va pubblicando sulle bugie che si diffondono dalla Turchia. Tra i giornali austriaci, quello che più gli urta è uno che si stampa a Lubiana:

L'è il Sloveneg *il clerical.*
Lu di dite a qualchi predi
C'a l'è vicin de redazion
Chell lor organo nus tempieste
C'al vante il Turc pe' religion.

Il suo giudizio è questo:

Lor fevelin dutt d'invidie
(Vicinanz e allèas)
Che l'Italie si fas grande
Che à boins fedei soldas.

E dopo un'altra quartina, che riporta il giudizio di quegli invidiosi essere la Tripolitania

... sol desert e savalon

conchiude:

Io per il ben de' nestre Patrie
par amor ai nestris soldas
Auguri che si finisci
E c'al torni il mond in pas.

Le vicende della guerra dopo la conquista di Tripoli
nel diario di Mario Ballico.

Tripoli italiana!

7 Ottobre.

Le poche navi rimaste, coadiuvate dalla preziosa opera delle siluranti, incrociano incessantemente al largo, mentre a bordo del «Bronte» e del «Filiberto» ferve il lavoro per il trasporto del carbone.

Nella mattina di ieri è stata catturata dal «Garibaldino» una piccola goletta turca carica di munizioni ed oggi è stata messa in libertà dopo averne effettuato lo scarico a bordo del «Brin». Oggi verso le 10.15 si fa saltare uno dei tre forti a ponente di Tripoli, dopo chè ieri la «Sardegna» ha fatto rotolare e distruggere i congegni dei pezzi perchè i turchi ritirandosi hanno portato seco gli otturatori.

Tripoli è definitivamente italiana!

Alle 11.35 fra l'entusiasmo degli equipaggi, del grido di Viva l'Italia, e lo sparo a salve delle navi presenti in Tripoli si alza l'insegna del Contrammiraglio Borea al Palazzo del Governatore. Per solenizzare l'installazione del Governo italiano provvisorio in Tripoli, le navi portano il gran pavese.

In Tripoli si è già dato mano per l'installazione di una stazione radiotelegrafica col materiale della cacciatorpediniera Borea per le comunicazioni con le navi in rada; in seguito poi, sarà sostituita con un'altra più potente atta alle comunicazioni con l'Italia.

La città è ora risorta come per incanto; tutto ha ripreso l'andamento consueto. Di notte poi ha assunto un aspetto veramente caratteristico.

Il palazzo del Governatore è illuminato a festa e mille e mille altri fanali risplendono sulla banchina a guisa di una lunga fila rispecchiantisi sul mare italiano......

Un allarme.

8 ottobre.

Ieri sera, verso le 10.30, a bordo della «Filiberto» si manifestò un gran panico in tutto l'equipaggio e conseguentemente anche sul nostro poichè eravamo, e lo siamo tuttora, affiancati ad essa. A prora di quella nave era stato dato l'allarme di «fuoco! fuoco!» causato da un corto circuito. Il nostro Comandante aveva già fatto iniziare il maneggio dei cavi d'ormeggio per liberarci e allontanarci dal «Filiberto»; ma venne ben tosto sospeso il premuroso lavoro, poichè, fortunatamente, il fuoco fu domato colla semplice chiusura della corrente elettrica, giacchè trattavasi di un ammasso di fili conduttori che bruciavano.

L'incendio avrebbe preso considerevoli dimensioni e prodotto serie conseguenze, perchè poco lontano dall'incidente si trovavano alcune casse di munizioni.

Ho inteso parlare questa mane di due gravi avarie che hanno colpito la nostra flotta.

Il cacciatorpediniere Canapo sin dal secondo giorno del bombardamento, per sfuggire alle insidiose palle nemiche, aveva accartocciate lievemente la prora esile e sottile urlando contro la poppa del «Re Umberto».

Continuò a navigare, ben è vero, ancora per diversi giorni; ma appena è stato possibile l'accesso nel porto il Canapo fu mandato ad arenare presso la banchina, perchè l'acqua cominciava ad invadere i locali interni.

Ora si lavora per riparare la falla mediante cemento a rapida presa.

Il «V. Emanuele» invece trovasi ancora ad Augusta perchè con 17 caldaie non riesce a fare più di 10 miglia, causa perdite nei suoi meccanismi interni.

Sempre in vista di Tripoli

9 ottobre.

Verso il mezzodì di ieri ultimiamo il carbonamento alla «Filiberto» e questa mane attracchiamo al «Brin».

Nella notte scorsa, alle 3 circa, si odono da terra ripetuti spari di fucile. La «Sardegna» immediatamente illumina la costa mediante il proiettore. Si ritiene che qualche pattuglia turca abbia tentato assalire le nostre guarnigioni.

Oggi pure si fanno saltare alcuni forti per garantire la nostra occupazione in Tripoli ancorchè per un eventuale apparizione dei turchi dovessero riprendere le loro posizioni abbandonate precedentemente.

Gli arabi stessi sono contenti della nostra entrata in Tripoli e si compiacevano oggi al leggere il proclama emanato dal Comando della squadra quivi residente:

Abitanti di Tripoli,

In nome di S. M. il Re d'Italia, noi, Vice Ammiraglio Luigi Faravelli, Comandante in Capo della 2.a squadra della Forza navale italiana, abbiamo ieri preso possesso della città di Tripoli, e a voi abitanti di Tripoli, città e campagna porgiamo il nostro saluto.

Avremmo voluto venire a voi senza menomamento offendervi nella vostra quiete, nei vostri interessi: tale il sentimento di S. M. il Re d'Italia, tale il nostro; ma il Governo Ottomano, le Autorità locali, col loro contegno ci costrinsero all'azione militare di bombardare le Batterie.

Il nostro cuore, quello di ogni italiano, spera che pochissimi e lievi danni ve ne siano recati e che possiate essere risarciti.

In nome di S. M. il Re d'Italia vi assicuriamo il rispetto e la libertà della vostra religione, il rispetto alle vostre donne.

Vi annunciamo che sarà abolita la coscrizione, che saranno elargiti tutti i possibili miglioramenti economici.

Consideratevi, da ora, strettamente legati all'Italia; pensate che il Re d'Italia a voi stende la sua magnanima e civile protezione, e con noi gridate:

Viva l'Italia!

Decadute le Autorità Ottomane, nominiamo a Governatore della Colonia della Città il Contrammiraglio Raffaele Borea Ricci con poteri militari e civili.

Il Vice Ammiraglio
F.o Luigi Faravelli

Gli assalti notturni a Tripoli.

10 ottobre.

Anche questa notte scorsa si verificarono delle scorrerie di pattuglie ottomane che tentarono nuovamente attaccare i forti ora occupati da meschine guarnigioni dei nostri marinai. Sin dal cuor della notte, verso le 2, cominciarono ad echeggiare le nostre artiglierie mentre da terra si udirono continui e ripetuti colpi di moschetteria che durarono, quasi incessantemente, sino all'alba.

L'attacco sembra stato dato da 300 e più cavalleggeri.

Dal Comando del Corpo di occupazione in Tripoli questa mane sono stati chiesti nuovi rinforzi.

Si forma allora un altro battaglione di 200 uomini e anche il «Bronte» dà il suo misero contingente di 20 marinai.

Poveri marinai — poveri fratelli!

I fatti però, che succedono a terra son troppo evidenti: qui si tratta che solo le nostre misere forze da sbarco, 1500 uomini al massimo, e sparpagliati lungo le trincee, che occupano un'estensione di circa 7 km. e mezzo, devono tener fronte al nemico, mal equipaggiato ben'è vero; ma è addirittura una masnada di selvaggi, spinti forse all'eccesso dai continui patimenti, poichè la carestia già fa strage nelle sue file.

Date queste circostanze di cose, oggi non è stato possibile riprendere il carbonamento al «Brin». Molliamo allora gli ormeggi, ci scostiamo e andiamo a dar fondo presso l'imboccatura del porto e nella giornata si fornisce una sola cacciatorpediniera.

Le prime truppe

11 ottobre

La nottata trascorse fortunatamente, calma e tranquilla. All'alba giunge nelle nostre acque la nave ospedaliera «Regina d'Italia» del Loyd Sabaudo e poche ore dopo giungono i piroscafi «America» della Veloce e «Verona» dell'Italia, con parte della truppa, 3000 uomini e più scortati dalla Divisione Garibaldi. Durante la giornata se ne eseguisce lo sbarco.

Poveri soldati, strappati dai loro più cari, sono ora posti a repentaglio in queste solitarie terre!...

12 ottobre

All'alba del 12 ottobre si scorge dall'orizzonte una fitta selva, e a mano a mano che s'avvicina, si distinguono piroscafi, navi da guerra, cacciatorpediniere e torpediniere.

E' il convoglio!

E' veramente uno spettacolo indescrivibile il vedere avanzare questo sterminato numero di navi, che in pochi istanti popolano il mare di Tripoli.

Son ben 20 piroscafi carichi di uomini e di materiali da guerra, scortati da sei regie navi da battaglia, da dieci cacciatorpediniere e da nove torpediniere l'alto mare.

Appena ognuno è al proprio posto, assegnato in antecedenza, si inizia lo sbarco delle truppe.

Il «Bronte» intanto, senza mai interrompere il lavoro, fornisce le torpediniere del combustibile che ad esse abbisogna.

Al giungere delle truppe i nostri marinai ritornano a bordo: rimangono a terra però le nostre artiglierie.

La «Freccia» affondata

Oggi ho inteso di altre sventure che hanno colpito la nostra flotta. Le 2 cacciatorpediniere «Nembo» e «Turbine» mentre l'altra notte crociavano all'imboccatura della rada di Augusta si sono abbordati riportando gravi avarie...

Ma non basta. Questa sera stessa, un'ora dopo il tramonto, anche qui in Tripoli avvenne un sinistro marittimo. La cacciatorpediniera «Freccia» va a urtare con veemenza contro una delle scogliere che separano la rada propriamente detta del mare aperto, proprio di poppa, a noi distante alcune centinaia di metri. Si fanno tosto segnali di soccorso. Ma tutto è vano. Assisto la manovra di quel disgraziato equipaggio sotto lo splendore del nostro proiettore e di quello del «Re Umberto». In poco tempo l'acqua invade completamente l'interno della nave, mentre il mare agitato, erompe i suoi flutti contro lo scafo che scende gradatamente a picco.

L'equipaggio vien tratto tutto in salvo da una barca accorsa in loro aiuto.

13 ottobre

Allo spuntar del giorno provai un brivido di dolore al vedere che durante la notte la «Freccia» s'era ancor più immersa: ora lascia scorgere solo i due bassi fumaiuoli e parte della poppa ed è inclinata sul lato dritto.

Oggi i piroscafi attendono allo sbarco delle truppe, dei cavalli e dei materiali da guerra che procede col massimo interesse; altri invece allo sbarco di grano e viveri in generale; e noi seguitiamo il nostro consueto lavoro.

Poco dopo delle ore 11 il «Brin» e la «Coatit» eseguono due salve: una di 13 colpi e l'altra di 17, perchè nel Palazzo del Governatore si ammaina l'insegna del Contrammiraglio Borea e si alza quella del Tenente Generale Caneva.

Nobile ordine del giorno

14 ottobre.

Oggi è una giornata calma; priva di avvenimenti: ogni nave attende al proprio lavoro di sbarco.

Il «Bronte» pure rifornisce alcune torpediniere e la R. nave Sardegna. Il trasbordo del carbone questa volta si fa mediante barche perchè questo tipo di nave non si presta ad essere affiancata avendo la parte centrale del suo scafo troppo rigonfio.

Ti trascrivo perchè meritano proprio l'ordine del giorno emanato in data d'oggi:

Comando in Capo 2.a squadra

Le truppe del R. Esercito hanno la sera del giorno 12 surrogato il Corpo di occupazione R. Marina dei Presidi a difesa di questa Piazza. Il Contrammiraglio Borea Ricci nella sua qualità di governatore di Tripoli e dintorni ha al Corpo da Lui dipendente rivolto il seguente ordine del giorno:

Ufficiali-Graduati e Comuni

Ora che la nostra missione a terra è completa, prima che torniate alle vostre salde navi che già nel nome sacro dell'Italia avevano espugnato valorosamente le fortezze di questa Città, sia a voi tutti massima lode ed altissimo elogio per lo slancio col quale accorreste ad ogni ordine dei nostri superiori, per la disciplina con la quale vi sottoponeste ad ogni più dura e diversa fatica, per il valore col quale avete respinto l'attacco nemico, mostrando a che valga l'Italica gentilezza di fronte agl' Indigeni.

Lode dunque a voi sempre vigili e pronti, saldi e sicuri, desti ognora sulla sorte della Patria affidata e difesa dal vostro valore.

E specialissima lode al Vostro Comandante Cagni, spirito altissimo, ingegno eletto, presente dovunque ad ogni necessità, animatore e incitatore supremo.

Ritornando alle vostre navi riprendete il posto di battaglia a continuarla invincibile per l'onore della Patria

Viva il Re.

Borea Ricci

Ufficiali-Graduati e Comuni

del Corpo di Spedizione

Io sono vivamente lieto di associarmi vivamente e con profonda soddisfazione quale vostro Comandante in Capo e quale Italiano alle lodi che il Contrammiraglio Governatore vi ha tributate.

Il mio pensiero è stato costantemente a voi rivolto dacchè moveste dalle navi per sbarcare, vi ho sempre con esso seguito nell' opera vostra. Avevo piena fiducia nella vostra condotta e non ho avuto che a compiacermi, a godere di essa, sempre bella e ammirevole per la resistenza dimostrata ai disagi, per la serenità, per il sangue freddo di cui deste ognor prova, per il rispetto alla popolazione. Lode a Voi.

Anch'io specialissima lode rivolgo al Comandante del Corpo Capitano di Vascello Cagni, che con prontezza eccezionale ha saputo organizzare il servizio per l'ordine nella città occupata la difesa non semplice della fronte terrestre, provvedere alle necessità dei dipendenti, a tutti essendo esempio di noncuranza dei prolungati disagi, di resistenza, sempre pronto ovunque un pericolo incombeva.

Alta lode al Capitano di Vascello Cagni Umberto.

Lode rivolgo a quanti sono rimasti sulle navi, i quali hanno sempre corrisposto con zelo alle esigenze di un servizio di guerra più duro in ragione della tanto diminuita forza degli equipaggi. Tutti hanno fin' ora corrisposto alla mia aspettativa; continuate. Quando verrà il giorno del riposo potrete andar fieri della considerazione che per voi dovrà manifestare il Paese.

Il Vice Ammiraglio Comandante in Capo

F.to Faravelli

15 ottobre.

Oggi, verso le 10 e mezzo, giunge un altro convoglio, portando altri nostri fratelli: sono 12 piroscafi scortati da due navi da guerra e da due cacciatorpediniere.

Avevamo anunciato la fine dell' interessante diario a quest'oggi, ma l'esuberanza della materia ci costringe a rimettere la pubblicazione dell'ultima parte a domani.

Cronaca Provinciale

CHIUSAFORTE

Cose del Comune. — Quanto prima — forse domenica — vi sarà consiglio e tra i vari oggetti, sembra sia all'ordine del giorno la proposta di cedere, per appalto, il diritto di caccia nei boschi di proprietà comunale al miglior offerente.

Simile deliberazione ha già preso nell'ultima sua seduta il consiglio del limitrofo comune di Raccolana.

I capi-famiglia della frazione di Campolaro hanno indirizzato, all'on. Municipio, un'istanza per chiedere quanto appresso: 1.o Rinnovamento del selciato in detta frazione. Prolungamento dell'acquedotto per tutta la borgata. Accrescimento di una lampada elettrica nel nuovo sistema di illuminazione che presto sarà attuato. Si vedrà come gli amministratori terranno conto di questi desiderata che sembrano giusti.

RIVIGNANO

Una simpatica festa

Fu veramente simpatica, perchè spontanea e sincera, la festa che la popolazione di Rivignano tributò oggi all'ottimo Prevosto don Pietro Del Giudice in occasione del venticinquesimo anniversario del suo ingresso della nostra parrocchia.

Il paese era tutto imbandierato; una moltitudine di gente dalle prime ore si assiepava dinanzi all'abitazione del festeggiato; finchè verso le ore 10, formatosi il corteo, cui parteciparono tutte le autorità ed il Corpo musicale nonchè la scolaresca guidata dagli insegnanti, tutti si avviarono al Duomo dove si eseguì una bellissima messa del Perosi.

Il parroco di Flambruzzo don Pietro D'Ambrosio, con parola sobria ed elegante fece l'elogio don Pietro Del Giudice, di questa simpatica figura di sacerdote, che tutto sè stesso diede per il bene morale e materiale della popolazione.

Egli fu che fermemente volle il compimento del campanile; egli fu che pensò e mandò a termine quell'opera grandiosa ed ammirata costituita dal Duomo, il quale verrà consacrato il 3 dicembre p. v.

La popolazione tutta volle concorrere a festeggiare il suo Prevosto, e con oblazioni volontarie si riuscì ad ofrirgli un magnifico orologio a pendolo.

Ad multos annos! ottimo don Pietro; e l'augurio erompe dal cuore di tutti che vi amano e vi stimano; di tutti, a qualunque classe, a qualunque partito appartengano; perchè voi siete il vero sacerdote di Cristo, il sacerdote della pace e dell'amore.

MUZZANA DEL TURGNANO.

Offerte della popolazione raccolte da apposito Comitato, pro Militari feriti e famiglie povere dei caduti in guerra.

III. Elenco. Cargnello Domenico 0.30, Savergnan Luigi 0.50, Filiputti Pietro 1, Candotti Ivo 1.50, Bianco Natale 0.50, Cargnelutti Maria 0.50, Beltrame Marianna 0.30, Dell'Angela Don Guglielmo 3, Circolo Giovanile 4, Rosso Luigi fu D.o 0.50, Tosolini Allegra 10, Del Piccolo Antonio fu Pietro 0.40, Tassini Antonio 2, Cinti Angelo 0.20, Turco Giacomo 1, Tel Pietro 0.30, Antivari Anna 3, Cisint Leonardo 0.50, Toso Bernard. 0.50, Romano Angelo 0.20, Rosso Pietro fu Enrico 3, Cogoi Giacinto 1, Cargnelutti Pietro 0.50, Romano Martino 1, Della Ricca Marco 1, Pevere Gio Batta di D.o 0.40, Pevere Pietro fu Gio Maria 0.50, Pevere Domenico fu Gio M. 0.70, Zammaro Gius. 0.50, Del Piccolo Luigi di Michele 0.50, Pilutti Angelo 0.50, Cisint Santa 0.40, Cisint Vinc. 1, Burba Giac. 3, Franceschinis Ermenegildo fu Dom. 1, Del Piccolo Valentino fu Giulio 0.50, Del Piccolo Michele fu Pasquale 1, Cisint Domenico 0.50, Del Frate Ant. 1, Del Piccolo Elia 1, Pissentier Luigi 0.30, Billia Valentino 0.50, Valente Ant. 0.10, Minu Valentino 0.50, Stocco Angelica 0.20, Candotti Vincenzo 5, Del Fabbro Luigia 1, Franceschinis Anna fu Giov. 0.60, Burba Luigi 2, Bianco Annibale 1, Del Piccolo Bernardino fu Angelo 1, D'Orlando Luigi 5, Del Piccolo Franc. fu Angelo 0.20, Bianco Pasqua 0.50, Di Mattia Pietro 1, Del Piccolo Angelo fu Gio B. 0.30, Bragantini Natale 0.50, Stocco Luigi 0.20, Del Piccolo Giuseppe Pasculin 0.3, Stocco Pietro 0.50, Felchero Pietro 1, Perarro Pietro 2, Fantin Giac. 0.50, Manarzani Italico 2, Citossi Caterina 0.60, Del Piccolo Franc. fu Valentino 2, Vergendo Antonio 0.30, Del Piccolo Vittorio 1, Rosso Gio. Batta fu Ant. 0.30

Totale L.	84.60
Somma preced.	166.80
Totale	251.40

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

CASARSA

Falso tripolino arrestato — 20. Guglielmo Bria, d'anni 22, modellatore da Trieste, si spacciava per reduce dalla guerra di Tripolitania; ferito in ben due scontri, già degente all'ospitale militare di Napoli da dove rimpatriava per Codroipo che diceva suo paese natale.

Così riuscì a mangiare ed a bere per una giornata a spese di certo Gaspare Campagner da Zoppola il quale ha davvero un figlio a Tripoli ed al quale il Bria assicurava aver visto ferito il suo figliolo, ma di leggera ferita. Il buon padre non lesinò col sedicente reduce il quale però a Casarsa si lasciò sfuggire frasi che in insospettirono dell'esser suo il nostro egregio maresciallo sig. Luigi Bandiera, il quale per misure di pubblica sicurezza arrestava senz'altro il Bria che verrà condotto oggi stesso al Commissario di P. S. di Udine.

La luce elettrica. — Finalmente pare che i lavori per l'impianto della luce elettrica procedano con una certa continuità. Confidiamo che la ditta Querini e C. voglia finalmente completare l'impianto almeno entro l'anno che muore, come ha l'impegno. Pare che la ditta ritardasse i lavori perchè i pochi impianti privati le davano ben poco rendimento e assai meno di quello sperato. Però la ditta Querini può star certa che gli impianti privati aumenteranno, e più di quanto spera, non appena sarà ultimato l'impianto per il pubblico.

Solleciti dunque, anche pel suo vantaggio; la sua buona volontà troverà corrispondenza anche nella buona volontà e nella borsa... dei casarsesi.

Il bilancio delle feste. — I festeggiamenti a beneficio delle locali Società Operaia e Congregazione di Carità diedero il seguente risultato finanziario: Totale delle entrate L. 1631.25 totale delle uscite 769.64, ricavo netto 861.61.

Cento lire del rivavo netto vennero elargite alla Congregazione di Carità, cinquanta al Comitato locale per le famiglie povere dei feriti in guerra, ed il resto per la Società Operaia. Bravo il comitato.

PAULARO

I tedeschi rifiutano ricovero a sei emigranti italiani. — Stamane verso le undici rimpatriarono sei emigranti dalla vicina vallata del Gaitalh. Dissero che, causa la neve e la tormenta che li colse per la strada impiegarono ben 28 ore dove normalmente bastano 6. Erano disfatti dalla fatica e hanno creduto più volte di morire per istrada.

Narrarono che ieri sera alle otto giunsero ai ricoveri militari austriaci di Straniger quando il tempo imperversava più che mai e la neve era già alta 70 centimetri; si fecero animo e osarono entrare chiedendo per carità un po' di ricovero per un quarto d'ora, per rifocillarsi con le provviste che portano seco. Lassù in questa stagione vi sono pochi soldati però vi era un ufficiale il quale dichiarò subito che aveva ordini tassativi di non lasciar entrare nei ricoveri nessun estraneo; a nulla valsero le preghiere e i poveri emigranti dovettero proseguire sinchè sul nostro territorio trovarono una *baita* di malga dove riposarono alla meglio per circa un'ora.

A questa epoca sono rimpatriati quasi tutti i nostri operai che emigrano in tutta la Carinzia. La maggior parte muratori. Raccontano che gli alleati, leggendo i loro giornali, gongolavano di gioia alle false notizie delle nostre sconfitte a Tripoli e canzonando i nostri li esortavano a rimpatriare per andare a Tripoli; pronosticavano che quella guerra, che secondo loro è temeraria, sarà per noi rovinosa. Raglio d'asino non va in cielo; rispondevano i nostri.

TOLMEZZO

Il nuovo direttore della R. Scuola di disegno e l'epurazione della scolaresca. — 20. Come già annunciammo è giunto tra noi da una settimana il prof. Augusto Baitello architetto, di Venezia e di già si fanno sentire i benefici effetti della sua venuta. Fermo e risoluto, dotato di un insegnamento esperito da qualche anno di pratica col concorso dell'arte sua geniale, seppe fin dai primi giorni disciplinare la sua scolaresca in modo veramente efficace; applicando inesorabilmente il regolamento governativo facendo sentire agli alunni tutta l'importanza del dovere all'ordine, alla puntualità al rispetto e all'amore dello studio. Sicchè da qualche giorno gli *alunni scaldapanche* — ed erano diversi — dovettero assentarsi e per sempre assieme a qualche altro che non ebbe una precedente coltura preparatoria (certificato di 4.a elementare), base e fondamento all'istruzione dei corsi normali a perfezionamento. Ed è un bene, poichè la scuola si è spogliata di tutte le scorie morte, degli elementi eterogenei che costituivano un pericolo per la disciplina ed un ostacolo al progressivo procedere dell'insegnamento non solo ma indirettamente quest'opera di epurazione favorisce la frequenza delle scuole elementari facendo comprendere come non si possa adire a quest'istituto se non dopo essere muniti di certificato di 5.a elementare o per lo meno di 4.a.

Le conseguenze furono ottime: qualche protesta e molte chiacchiere, ma il professore tenne duro aiutato anche dall'on. Giunta di vigilanza e la scolaresca epurata si mantiene con quella castigatezza che è primo elemento del profitto. Ed è facile prevedere la riuscita di questo nuovo direttore che saprà indubbiamente mantenersi costante nell'opera sua iniziaria; corrispondondo alle giuste aspirazioni del paese e di tutti gli enti che contribuiscono a dar vita e vigore a quest'istituto che fra qualche anno si imposterà sul tipo delle vere scuole professionali, poichè si prevede una non lontana trasformazione.

All'esimio direttore prof. Baitello auguri di lunga permanenza.

TRAVESIO

Di pubblica utilità — fu dichiarata, con recente decreto prefettizio la sistemazione della strada Zancan strada che dalla piazza del capoluogo, per la borgata Zancan va al confine territoriale di Castelnuovo. Espropriazioni e lavori devono essere compiuti entro il novembre del 1912. Presso l'ufficio municipale si trova già depositato il progretto particolareggiato dei lavori e dei terreni da espropriarsi.

TARCENTO

L'esito della fiera. — Conferenza agraria. — Oggi terzo lunedì del mese, grazie alla splendida giornata, si ebbe una magnifica fiera, con gran concorso di gente, poichè quasi tutti i nostri emigranti sono rimpatriati. V'era come ad ogni fiera il dott. Dorta Iacem professore della Cattedra Ambulante di Gemona-Tarcento, venuto qui appositamente per essere a disposizione di tutti gli agricoltori che lo richiedono di consigli. — Nel dott. Dorta la nuova Cattedra ha un vero appassionato dell'agricoltura, insigne quanto modesto ed i contadini faranno bene a rivolgersi a Lui ogni volta si trovassero di fronte a qualche difficoltà, certi che egli, colla sua gentile premura, saprà trarli d'impaccio, insegnando sempre per il bene loro e delle loro terre.

Sappiano anzi per certo che in breve terrà conferenze serali nelle varie frazioni del Comune e ci auguriamo di assistere quanto prima alle sue belle lezioni.

FORGARIA

Inaugurazione della nuova sede dell'ufficio Postale Telegrafico. — 21. Ieri, in forma puramente privata, coll'intervento dell'egregio sig. Pascuttini Pietro ex sindaco (fautore del progetto della nuova sede), del Geometra Attilio Zuliani del signor Fausto Battistuzzi Titolare, della supplente gentil signorina Regina Biasutti, del sig. Biasutti Gio. Batta portalettere, del personale che mise a posto i fili telegrafici ecc., fu inaugurata la nuova sede dell'ufficio Postale telegrafico che è andato appunto ad occupare una delle sale del pian-terreno del nuovo edificio municipale, il quale all'uopo era imbandierato.

La cerimonia, per quanto semplice, riuscì seria e simpatica assieme. Allo champagna brevi parole di augurio e di concordia furono dette dall'ex sindaco sig. Pascuttini alle quali tutti i presenti s'associarono.

P. S. Approfittiamo per rammentare all'onor. Direzione delle Poste l'invocate insegne per detto ufficio.

SOCCHIEVE

Incendio minaccioso

21. Verso il mezzogiorno d'oggi si avvertì il fuoco in una vecchia casa della via principale, proprietà di certo Cedaris, a pochi passi dall'ufficio postale e dalla canonica. In breve le fiamme si spigionarono dal solaio verso la stada, minacciose. Temevasi per le case vicine; e se non fossero stati pronti ed efficaci i soccorsi, certamente il fuoco sarebbesi propagato a parecchie case. Vi furono momenti di vero panico; tanto che, non fidandosi degli aiuti possibili in paese, fu telefonato ad Ampezzo, a Preone, ad Enemonzo, per ottenere soccorsi.

E questi vennero, prontissimi. Da Ampezzo, giunsero carabinieri e pompieri in automobile; da Preone, da Enemonzo, dalle frazioni accorsero volonterosi quei paesani. Fu salvato grande parte del mobiglio. Si formò catena da qui al Lumiei, per modo che l'acqua non mancò. Senza questi soccorsi, potevano avverarsi danni ingenti, le fiamme lambendo altri caseggiati vecchi. Perciò sieno grazie a tutti i soccorritori, in nome dell'intero paese; e specialmente a quelli d'Ampezzo che venti minuti dopo la chiamata erano già qui.

Il Giovanni Rotaris ebbe un danno coperto di assicurazione di oltre l. 2000.

CAVAZZO CARNICO

Trattasi di semplice contravvenzione

21. — Sembra che il mancato o tentato omicidio sia sfumato già fin dalle prime indagini del maresciallo dei carabinieri, qui venuto oggi stesso. Difatti la donna che sparò due rivoltellate, certa Luigia Monai, fu Giovanni d'anni 38, è stata arrestata per semplice porto d'armi senza licenza e sparo di esse in luogo pubblico.

Ebbe ella questioni con un suo vicinante, Quinto Monai. Tutta irata, uscì nella strada e sparò i due colpi contro la casa del Quinto.

L'arma fu sequestrata.

DIGNANO

Il Tagliamento "mangia,,

In quest'ultima piena, il Tagliamento venne a sbattere con le sue onde contro il territorio del nostro Comune e si portò via circa una ventina di campi con alberi e con quanto contenevano. Solo qualche albero fu potuto salvare. La corrosione si avanzò tanto, che sarà urgente provvedere prima che ne resti travolta qualche casa.

CIVIDALE

Noterelle. — Gli insegnanti del Comune si riuniranno il 29 corr. per procedere alla nomina del direttore didattico e di due maestri che faranno parte della giunta del consiglio superiore scolastico conforme alla legge 4-6-1911 e della circolare ministeriale del 12 corrente.

Domani, giovedì, la compagnia stabile darà la prima rappresentazione con «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

BUIA

Sagra e pioggia — 21. (Car) Oggi sagra ad Avilla per la ricorrenza della Madon a della Salute. Alla mattina e nelle prime ore del meriggio suonò la banda cattolica; e, minacciando il tempo, si anticiparono le ore per gli spettacoli. Quando proprio giunse la banda della Società filarmonica, per dare un attraente e scelto programma, cominciò a piovere e piovve insistentemente fino a sera. E così tutti si rifugiarono... nei templi di bacco.

Cinematografo. — Da diversi giorni alle Alpi funziona un cinematografo Edison del sig. Rizzotto Florindo vicentino. Dà ogni giorno splendidi programmi che attragono molto pubblico. Per domani sera l'aspettativa della cittadinanza è grande, avendo il Rizzotto fatto venire le pellicole della guerra italo turca.

A questo proposito essendosi formato un comitato pro feriti, non potrebbe questo domandare una rappresentazione a favore delle famiglie dei feriti in guerra?

Son certo che il sig. Rizzotto acconsentirà a fare un po' di bene.

ARTA

Fermento di popolo
per la sepoltura di un nato morto

Nella piccola frazione di Piedin, giù nella valle del Chiarsò, in casa di certi Di Gallo si ebbe un nato morto. Non è il primo e non sarà l'ultimo. Ma quel piccolo essere che non potè godere la luce, pare abbia acceso ire e discordie nel paesello. E il Sindaco di Arta sig. G. B. Moressi, richiese l'invio di carabinieri sul luogo. Il sacerdote (così viene riferito) vorrebbe far seppellire il feto fuori del Cimitero Consacrato; qualcuno del paese lo vuole sepolto invece assieme agli altri morti; donde una certa agitazione in paese e la chiamata dei tutori. A me sembra che la legge stabilisca il seppellimento di tutte le umane creature, battezzate o no, nei Cimiteri dei rispettivi paesi: e che il sacerdote quindi abbia torto.

CORNO DI ROSAZZO

Due disertori, uno austriaco e uno francese. — Un altro disertore è stato oggi consegnato per le formalità di legge, ai carabinieri di Dolegnano. Egli è certo Giovanni Picco di Cormons. Si è presentato in divisa ed armato alle guardie di Visinale. Disse che disertò perchè stanco di sentir maledire sè e i suoi genitori perchè di nazionalità italiana. Disse che piuttoste di tornare in Austria, andrebbe a combattere a Tripoli.

— Il disertore francese è tal Luciano Blondin. Disertò ancora nel settembre. Dalla Germania venne in Italia diretto a Trieste. Ma non potè passare, perchè privo di mezzi.

Cronaca Pordenonese

Un accidente fatale

Verso le diciassette si è sparsa la voce che un bambino era stato ucciso con un colpo di fucile in Borgo S. Osvaldo, nella Via Villanova.

Mi sono subito recato sul luogo e la prima cosa che mi ha impressionato è stato il corpo del povero piccino dal volto cereo e macilento fortato da un colpo di fucile che, entrato per il collo, gli è uscito per la bocca. Il fatto è avvenuto nella casa di Gio. Batta Salvadori, d'anni 58 da Frisanco, da poco venuto a Pordenone.

Ai piedi d'una tavola, grosse chiazze di sangue attestavano che lì la povera vittima aveva ricevuto il colpo micidiale che lo ho reso cadavere all'istante.

Il racconto di uno fra i presunti uccisori

Il Gio. Batta Salvadori racconta che, mentre era sotto una tettoia ad accudire ad alcuni lavori campestri, intese un colpo di fucile proveniente dalla casa, dove accorso, trovò il povero piccino piegato su una sedia già cadavere. Egli dichiara di non aver visto alcuno uscire dalla casa, ove trovavasi solamente la vittima e una bambina di anni 4 la quale spaventata, non seppe che indicargli la misera vittima. Questa la prima narrazione del Salvadori alle Autorità, sopraggiunta in fretta. Ma dalle alcune contraddizioni in cui cadde, è da ritenersi che il bimbo sia state vittima di una disgrazia il di cui autore sarabbe o il Salvadori Gio. Batta o un suo nipote a nome Angelo d'anni 13, che aveva la mania per le armi e pare non fosse col cervello troppo a posto.

Quel che narra la madre della vittima.

Nella attesa, ho interrogato la madre della vittima, che abita li vicino. L'infelice piangendo mi ha raccontato che aveva mandato il piccino, Antonio Boscariol di Mario di anni 8, assieme alla piccola Maria a prendere il latte dai Salvadori, che poco dopo le giunse la notizia che il suo Toni era stato ucciso...

Qui le lagrime e i singhiozzi le tolgono la parola: è uno strazio!... A nulla valgono le parole degli astanti, per confortare la infelice colpita negli affetti più santi.

Il confronto con la piccina.

Giungono intanto i due Salvadori. Quando sono messi alla presenza della piccina, questa piange e dichiara che non è stato il vecchio Gio. Batta a sparare; ma quando vede il ragazzo Angelo si mette subito a gridare, e mentre le autorità lo interrogavano, lo addita alla madre e al padre, presente, per colui che ha sparato.

Egli nega; ma ciò malgrado, è trattenuto in arresto assieme allo zio Gio. Batta e trasportato in queste carceri a disposizione dell'autorità.

Si ritorna sul luogo del delitto. La misera vittima viene adagiata in una carrozza e trasportata al Cimitero ove domani sarà sottoposta alla autopsia.

Come si sarebbe svolto il fatto

Certamente è da escludersi che vi sia stato l'intenzione di uccidere da parte dei Salvadori poichè sarebbe mostruoso colpire un'innocente creatura che per la sua età non può aver fatto male a chicchessia. Piuttosto, è da ritenersi trattarsi di una vera disgrazia; e dal convincimento formatomi, credo che il tragico fatto si possa riassumere così:

Contraddizioni.

Infatti il Gio Batta Salvadori, incalzato dalle domande dell'Egregio Procuratore del Re, del Pretore, del Delegato cav. Abbrescia e del Maresciallo dei Carabinieri, prima dichiarò che nel momento della detonazione trovavasi sotto la tettoia ad affilare un bacchetto di giunco ed era — contrariamente alla prima versione — perfettamente disarmato; mentre invece dalle dichiarazioni degli altri famigliari risulta ch'egli, accanito cacciatore, era in possesso d'uno schioppo. E mentre egli conteneva di avere in casa un solo fucile, se ne rinvennero invece tre, di cui uno a retrocarica nascosto e sparato di fresco. Risultò ancora che non fu egli solo ad accorrere alla detonazione, ma che in sua compagnia trovavasi anche suo nipote Angelo, il quale era uscito da una stanza attigua a quella dove si svolse il fatto e fuori si unì allo zio per vedere di che si trattasse. Tutti e due però dichiararono recisamente che in casa non si trovava nessuno.

La piccola testimone.

Unico mezzo per scoprire la verità era l'interrogare la bambina, presente al fatto e le autorità si recarono subito alla sua casa, ove la trovarono ancora piangente tra le braccia della madre. Con la promessa di qualche cioccolattino si riuscì a farla parlare; e dalle parole tronche, perchè ancora sotto l'impressione della paura, dichiarò che fu un uomo a uccidere Toni con una schioppettata.

Questa dichiarazione valse a confermare nella mente delle autorità il sospetto che l'uccisore fosse stato uno dei due Salvadori sopra citati. Si decise perciò di far presentare i due individui alla bimba per vedere s'ella riconoscesse quello che aveva sparato e si mandò a prenderli.

Verso le 16.30 il bimbo Boscariol Antonio, recatosi, come di consueto, a ritirare un litro di latte dai Salvadori e non avendo trovato pronto, si soffermò in casa di questi appoggiandosi ad un tavolo. Su questo frattempo dev'essere entrato, più probabilmente il Salvadori Angelo d'anni 13, armatò di fucile a retrocarica. Forse, il cane del fucile erasi alzato; e volendo provarsi ad abbassarlo, il Salvadori fu causa che inavvertitamente la scarica esplose e andò a colpire nel viso il povero bimbo, freddandolo all'istante. L'Angelo, accortosi della disgrazia, corse fuori; e incontrato lo zio, attratto dal colpo, gl'indicò il povero bimbo e poscia corse a nascondere il fucile, sperando così di sottrarsi alla responsabilità penale. Ma dimenticò la piccola Maria, però, la quale nella sua ingenuità forse ha raccontato il vero. Speriamo che luce intera si faccia.

Il fatto, in città, destò grandissima impressione, e questa sera non si parla d'altro.

Il R. Commissario

Stamani è ritornato tra noi l'egregio cav. Negri, R. Commissario distrettuale, dopo un congedo di venti giorni passati con la famiglia in Casale Monferrato. Il ben tornato dalla cittadinanza, che si augura averlo di nuovo a Pordenone quando la nostra città sarà elevata a sottoprefettura.

Società Buon' armonia

Questa sera, nella trattoria Scaramuzza Luigi, fu data una cena di ben 63 coperti tra soci della Buona armonia che hanno inaugurato il nuovo anno finanziario della società. Oltre la «buon' armonia» fra i commensali è regnato anche il «buon arpetito», facendo onore alla trattoria che diede un ottimo servizio.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La Gioconda

Per lieve indisposizione della signora Korasek lunedì la rappresentazione non potè aver luogo. L'impresa con apposite strisce ha avvertito il pubblico che i biglietti comprati sono validi per questa sera.

TEATRO SOCIALE.

Gemma Calmmi.

Quest'affiatatissima, stupenda compagnia ha avuto iersera un'accoglienza oltremodo lietissima da un pubblico assai numeroso ed elegante che affollava il teatro. La vecchia commedia del Ferrari «Le due dame» fu recitata come meglio non si potrebbe desiderare. Calorosi gli applausi e parecchie le chiamate. Questa sera «Il frutto acerbo» di Roberto Bracco.

Attacchi a Tripoli, Tobruck e Derna brillantemente respinti.

Gli arabi dell'interno si sottomettono?

BATTAGLIA DI SUFFRAGETTE A LONDRA.

Ripetuti attacchi respinti brillantemente a Tripoli.

Lunedì 20 si ebbero tre attacchi contro i nostri granatieri, tutti brillantemente respinti.

Il primo verso le 8 del mattino.

Un plotone del I.o granatieri che si trovava di protezione ai soldati del genio occupati allo sgombero del campo di tiro sul nostro fronte orientale facendo un giro di esplorazione all'intorno avvistò un gruppo di arabi.

Il tenente Pesce fece aprire il fuoco attaccandoli poi alla baionetta. Gli arabi fuggirono lasciando 9 morti e trasportando via i feriti.

Verso le 11 il nemico aprì il fuoco contro lo stesso fronte orientale guernito del 2.o granatieri. Fu messo in fuga dai nostri fucili, e dalle mitragliatrici.

Alle 13 terzo attacco sullo stesso fronte contro il 1.o granatieri. I nostri contrattaccarono di fronte e di fianco mettendo in fuga gli assalitori che lasciarono 100 morti sul terreno.

La sera di lunedì tutti e cinque i nostri aviatori sono saliti in ricognizione. Hanno riferito poi che le dislocazioni nemice variano di poco da quelle segnalate i giorni scorsi.

Sulla scorta delle segnalazioni del Draken ballon l'artiglieria della Carlo Alberto ha demolito il villaggio di Amruss ed Henni ove si nascondevano insidiosi parecchi turco-arabi.

A Tobruk e a Derna.

A Tobruk il 18 sera le batterie dei due ridotti hanno tirato contro un accampamento di arabi a 3800 metri distruggendo completamente la casa del telegrafo e il trinceramento adiacente dove gli arabi si andavano riunendo per fare un attacco notturno. Gli arabi si diedero alla fuga.

Nella stessa notte il nemico fu respinto a Derna da un vivissimo fuoco di fucileria e artiglieria.

Trenta arabi appostati in una casa uccisi e fatti prigionieri.

Nella ricognizione che il plotone dei granatieri comandato dal tenente Pesce fece lunedì mattina avvistando e fugando gli arabi, il plotone dopo essersi avanzato per mezzo chilometro giunse presso una casa araba, che il tenente fece tosto circondare. Poscia egli stesso alla testa di un drappello di soldati entrò nella casa, per perquisirla da cima a fondo. Nell'ampio cortile egli trovò una trentina di arabi misti a qualche soldato turco che riposavano: molti stesi sul terreno, e avvolti nell'ampio baraccano dormivano saporitamente. All'allarme i turco-arabi balzano in piedi tentando un simulacro di difesa, ma troppo tardi. I nostri avevano già iniziato il fuoco quasi a bruciapelo. Quindici cadaveri rimasero ad insanguinare il terreno, mentre gli altri della truppa fuggivano a nascondersi dietro un muretto da dove furono ben presto sloggiati e fatti prigionieri.

Gravissimo pericolo corso dagli on. Carafa d'Andria e di Saluzzo

Roma 21. — Mandano da Tripoli al «Giornale d'Italia» che avvenne ieri un incidente che poteva avere serie conseguenze.

I due onorevoli Carafa d'Andria e Di Saluzzo, richiamati in servizio ed addetti al comando, erano andati a cavallo fino al fortino C, verso Gargaresch, sulla destra della nostra linea di avamposti.

Ritornando, dovevano attraversare la zona melmosa lasciata dalle piene dei giorni scorsi che trasformano alcuni tratti di terreno in laghi pantanosi; conducevano a mano i cavalli, quando improvvisamente le sabbie cedettero ed i due deputati si trovarono immersi nella mota fino al collo. Il pericolo era imminente ma fortunatamente accorsero i soldati del 6.o fanteria che aiutarono validamente i due malcapitati ad uscire dalla pericolosa situazione.

Il bombardamento di Akaba nel Mar Rosso

Costantinopoli, 20. Un dispaccio pervenuto al Ministero della guerra annuncia che due navi da guerra italiane hanno bombardatata ieri mattina Akaba sul Mar Rosso, rovinandone gli edifici militari.

Il generale Salsa a Tripoli

Il maggior generale Salsa comandante la terza brigata alpina, che tanta parte ebbe nelle campagne abissine, ricevette a Belluno un dispaccio dal Ministero della Guerra che gli ordinava di partire per Tripoli. Ieri sera stessa il generale Salsa giunse a Verona per fare il preparativi della partenza che avrà luogo domani sera.

Il generale Salsa fu qualche tempo anche a Udine comandante della Brigata Roma. Egli faceva parte della commissione di confine.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Gli arabi dell'interno si sottomettono? Una conferenza segretissima.

ROMA 11. Il «Messaggero» ha da Tripoli: Nella sede del comando è avvenuta una riunione di capi arabi, alla quale assistettero le maggiori autorità militari. I capi arabi, molti dei quali non risiedono a Tripoli, vennero accompagnati agli avamposti. L'oggetto della conferenza è tenuto segretissimo. Si suppone che furono ventilate proposte di sottomissione da parte delle popolazioni dell'interno, le quali già sentono la gravità dell'attuale situazione.

Parrebbe che il dissidio latente fra gli arabi e i turchi sia ora scoppiato irremissibilmente e pare che questi ultimi non possano confidare ormai che sui gregari indigeni assoldati. Si assicura, infatti, che abbiano defezionato una parte dei berberi, molti cavalieri del Rugeban, non pochi appartenenti ai nomadi dell'Uled Msciascia e parecchie centinaia della regione sottostante a Sekrit.

La difesa turca nell'Egeo. Italiani spinti nei ranghi turchi.

TORINO, 21 — Arnaldo Cipolla inviato speciale della «Stampa» nell'Egeo manda al suo giornale un lunghissimo telegramma da cui si rileva: In questi giorni la Porta ha avuto tempo di munire assai bene le isole. Per occupare Lemnos, Chio, Smirne, Mitilene allo stato attuale delle cose non basterebbero meno di trenta, quarantamila soldati.

Gli italiani sono sottoposti a ogni sorta di vessazioni e costretti ad entrare nei ranghi turchi. Per obbligarli a ciò si tengono in ostaggio le loro donne e i loro figli.

Quaranta milioni di lire ai Turchi in Tripolitania?

MILANO, 22. Si ha da Filippopoli; La Stampa turca dice che saranno spediti 40 milioni di lire ai turco-arabi combattenti in Tripolitania e saranno distribuiti da una commissione. Faranno parte di questa Commissione parecchi notabili arabi.

La questione è di vedere semplicemente se in realtà questi 40 milioni esistono, sul che si muove qualche dubbio!

Riguardo alla situazione in Turchia continua ad essere enigmatica.

La Porta si è chiusa in un scrupoloso mutismo. Si limita ad ostentare ottimismo sulle condizioni generali interne, e a contrapporre comunicati che polemizzano con i comunicati del Governo italiano.

Si continuano ed affondare torpedini nell'arcipelago e nei Dardanelli, a sbarcare armi ed armati nelle isole.

I giovani Turchi mostrano di preoccuparsi più della situazione parlamentare che della guerra.

Commovente episodio nella visita del Re ai feriti di Palermo

MILANO 22. Si ha da Sassari: Un commovente episodio si è svolto nella visita del Re ai feriti di Palermo di cui ancora nessun giornale ha fatto cenno.

S. Maestà nella visita si fermò anche presso il soldato Salvatore Corias, sardagnolo, chiedendogli amabilmente informazioni sulle ferite riportate dal prode. Il Corias è ferito alla coscia e al piede destro.

Richiesto dal Sovrano se avesse bisogno di qualche cosa:

— Un solo desiderio, — rispose il soldato — siccome temo di non sopravvivere alle ferite vorrei rivedere e riabbracciare per l'ultima volta il mio povero padre e la mia povera madre.

Il Re l'assicurò che il suo desiderio sarebbe stato soddisfatto.

E ieri al comando dei carabinieri di Sassari pervenne una commovente lettera del generale Brusati accompagnata di un vaglia di lire 300 per dare modo ai poveri genitori di fare il viaggio fino a Palermo.

Ieri sera stessi i vecchi sono partiti per riabbracciare il figlio.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente L. 2554.— L. 361,07 da Pielungo (Vito d'Asio) raccolte consottoscrizione popolare. Giuseppe Tea 0.85. Totale L. 2915.92

Una dimostrazione di suffragiste davanti al Parlamento Inglese.

Vetri infranti - Pugni e sassate 400 donne arrestate.

LONDRA 22. Ieri sera le suffragette hanno organizzato una violentissima dimostrazione davanti il Parlamento.

I manifesti affissi per le vie di Londra ancora nella mattina, in cui le suffragiste si davano convegno nella sera per una dimostrazione, richiamarono una folla di curiosi davanti al palazzo del Governo, custodito da un nugolo di *policemens*. Verso le otto ora indetta per la gazzarra, tutte le strade sono assiepate.

Dopo qualche minuto, ecco avanzare fra due file di gente, un piccolo drappello di suffragiste, che si fa largo gridando a squarciagola, dispensando calci e pugni ai poliziotti che vogliono arrestarle nella loro marcia verso il palazzo del Parlamento.

I colossali policemens le germiscono per la cintola, le sollevano in aria fra le grosse risate della folla le rimettono a terra esortandole alla calma.

A questo primo nucleo di suffragiste, altri nuclei s'aggiunsero e la battaglia si fece più viva. I poliziotti tenevano ferme le più scalmanate, serrandole con le mani possenti mentre altri schierati lungo la strada, respingevano indietro la massa di donne urlanti e scalmanate.

— Lasciatnci passare.... lasciateci passare.... vogliamo antrare al parlamento.... gridavano le suffragette continuando a menar pugni e calci.

I deputati dalle finestre erano spettatori della mischia.

Le scalmanate, vedendo che non potevano più precedere innanzi, diedero di piglio ai sassi, e cominciano una fitta sassaiola contro le guardie e contro il palazzo infrangendo i vetri dell'appartamento del Ministro degl' Interni.

I poliziotti le sbandarono, arrestandone un centinaio. Le suffragette fecero poi il giro per le principali vie di Londra fracassando le lastre delle vetrine dei negozi ancora aperti. Verso la mezzanotte la dimostrazione continuava. Quattrocento furono le suffragiste arrestate.

CRONACA CITTADINA

L'on. Morpurgo e l'assessore Pico per la navigazione interna e per le ferrovie

Il nostro corrispondente da Roma *Eopigi* ci invia in data 20:

Ai Ministeri dei Lavori Pubblici e della Guerra, il Presidente del Comitato friulano per la navigazione fluviale, on. Morpurgo assieme col vice presidente sig. Pico, si sono interessati per la pubblicazione del Regolamento per la navigazione suddetta. Questo regolamento trovasi già al Consiglio di Stato.

L'on. Morpurgo e il sig. Pico si sono pure interessati per la classificazione in prima categoria di alcuni canali, tra i quali quello che dovrebbe ripristinare la navigazione tra la laguna di Marano e quella di Venezia.

Alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ho potuto sapere che l'on. Morpurgo ebbe un colloquio col Direttore Generale, comm. Bianchi, in materia di servizie ferroviario, di dotazione di carri alle stazione della Provincia di Udine e di orari.

Raccolte delle signore della Croce Rossa

Giovanna Livotti 2, Vincenzo Lodolo 1, Italia Cucchini 0.30 Fabiano Carmine 1, Maria Bardusco 1, Giovanni Missio 2, Luigi Bergamasco 2, Dott. cav. Franc. Stringari 10, N. N. 1, Angelina Micheletti 1, Luigi Pellicciani 0.50, Rosalia Zaccheo 1, Alvisio Giuseppe 1, N. N. 1, Beatrice Locatelli 15, Maria Bertaccini 1, Famiglia Macor, 1, Giuseppina Petrini, 1' Teresa Deden 2, Marco Citta 1, Unione Elettrotecnica 1, Remigio Della Negra 0.50, Fabiano Vittorio 1, Giacomo Zaghis 1, Regina Fed' Bassani 0.60, Francesco Damiani 0.50 Teodoro Santostus, 1, Antonio Colussi 1, Giuseppe Gobitta 1, Elisa Boregna 0.50, Vittorio Cantoni 0.50, Elia Marinatto 0.80, Luigi Cicuttini 0.50, Francesco Berta 1, Francesco Fattori 2, offerte collettive 1.20, N. N. 1. Totale 60.90.

Il Rag. L. F. Sandri vice-presidente del Consorzio Torrente Torre di qui ha inoltre versato per il Consorzio alla Croce Rossa 50.

— **I proprietari di case**, nell'adunanza tenuta ieri nei locali dell' Associazione commercianti (presieduta dal cav. Giusto Venier assistito dal comm. Borgomanero e dal dott. cav. Fabris) elessero presidente il cav. Venier. Il comm. Borgomanero ringraziò gli intervenuti e spiegò gli scopi della costituenda Società. Il cav. Omero Locatelli parlò contro; il prof. Bernardis in favore.

L'assemblea, dichiarando a grande maggioranza costituita la Società, nominò una Commissione per preparare lo statuto.

La commissione riuscì composta dei signori: ing. Zoratti, Libero Grassi, Pietro Piussi, comm. Borgomanero, avv. cav. L. C. Schiavi, dott. cav. Fabris, cav. Volpe, avv. comm. Renier e cav. Venier.

Il 28 corr. nuova assemblea per l'approvazione dello Statuto.

L'incendio di iersera in Via Gemona

Dieci mila lire di danni

Verso le otto di iersora una telefonata ai pompieri avvertiva d'un incendio scoppiato in Via Gemona, nel negozio coloniali del sig. Eugenio Cucchini condotto dal sig. A. Cattarossi.

Le fiamme si svilupparono nel retrobottega; una candela accesa cadde su di un vaso di petrolio infiammandolo; in un baleno le lingue di fuoco presero proporzioni grandissime entrando dalla porta del negozio.

Non è a dire lo spavento da cui fu preso il sig. Cattarossi il quale allora stava nel negozio con un commesso e con l'amico suo C. Cremese; nel retrobottega oltre al petrolio v'erano alcune damigiane di spirito denaturato. Il pericolo era gravissimo; il fumo oscurava già l'ambiente; un odore forte si avvertiva. Il Cattarossi corre alla vicina farmacia Fabris e fa telefonare ai pompieri; intanto molta gente è accorsa sul posto, primi fra tutti i carabinieri col maresciallo Banzi. Si iniziano coraggiosamente le operazioni che prima s'imponevano; trasportare cioè dal negozio tutto quello che si poteva; molta merce fu portata a ricovero sotto un vicino portico di Via Tiberio Deciani e nell'osteria «Al Vulcano».

Le fiamme nel retrobottega andavano aumentando; invano il signor Cattarossi tentò di soffocare il vorace elemento gettando dei sacchi sulle lingue enormi. Alcuni coraggiosi riuscirono, con gravi sforzi e grande pericolo, a penetrare nel retrobottega da una porta che mette in Via Tiberio Deciani; molto materiale fu potuto portar via; furono fortunatamente messe in salvo le damigiane di spirito che costituivano un pericolo ancora più grave.

Dal retrobottega il fuoco uscendo per il soffitto si propagò a una scala di legno, che mette alle stanza dei vari inquilini che abitano sopra il negozio: le persone però s'erano poste in salvo. Pioveva abbondantemente; giunsero i pompieri col maestro Petoello; sul posto c'erano l'assessore Tonini e l'ing. Cantoni e il Commissario cav. Lucarelli. Furono subito attivate alcune bocche d'incendio; in mezz'ora il fuoco era domato. Oltre al retro bottega e al negozio, rimasero donneggiati il soffitto d'una camera del primo piano, e la parete murale del vicino negozio di biciclette del sig. Feruglio. I pompieri, come dicemmo furono coadiuvati valorosamente do un manipolo di arditi cittadini.

Il locale è della signora Visentini-Barbara ved. Canciani.

Il danno si fa ascendere a circa diecimila lire.

L'arresto d'uno spione austriaco.

Un importante arresto è stato fatto oggi dal Maresciallo dei carabinieri signor Banzi, alla Cucina Popolare.

Si tratta di uno spione austriaco che girava da tempo nella nostra Provincia, e che da molti mesi era pedinato dalle autorità: esso è tale Giovanni Battista Comar fu Francesco un bottaio di 67 anni da S. Vito del Torre (Austria).

Il vecchietto, che veste poveramente ha un'aspetto tutt'altro che da spione: e parla il friulano benissimo; nulla in lui farebbe supporre trattarsi di un buon gatto; ha fatto il servizio militare in Austria.

Gli furono sequestrate alcune carte fotografiche.

I ladri continuano indisturbati

Un audacissimo furto è stato commesso al Deposito Macchine dei Pompieri, in Via dei Teatri.

Gli ignoti, penetrando non si sa come, precisamente, da una delle porte di piazza XX settembre, senza fare il minimo rumore, e senza destare la guardia, nel grande salone delle macchine, portarono via due finimenti nuovi appesi al muro. Il custode Americo Flumiani, che la mattina trovò fuori sulla via due manicotti di pompa, fece la constatazione del furto. Interrogò i pompieri di turno; ma questi nulla sapevano; avevano dormito tutta la notte; solo verso le due, due sconosciuti entrarono sulla soglia a chiedere ove fosse la Camera del Lavoro, poi se n'andarono.

La porta rimase poi aperta?

I due sconosciuti ritornarono?

Forse le indagini della questura potranno rispondere a queste domande.

— **L'Nfficio Provinciale del lavoro** comunica che quelle Associazioni che crederanno di partecipare alla costituzione dell'Ufficio stesso e che non sieno già inscritte negli elenchi elettorali, possono domandare la loro iscrizione entro il 15 dicembre 1911 corredando la domanda con copia del loro statuto, indicando inoltre il nome del Presidente in carica e il numero dei soci componenti il Sodalizio, distinti i soci padronali da quelli operai. Nella domanda dovrà espressamente essese dichiarato l'elenco (padronale ed operaio) nel quale l'Associazione chiede di essere inscritta.

La disgrazia d'un operaio. Verso la mezza di stamane, fu accolto al nostro ospedale l'operaio Angelo Gui di 16 anni. Egli lavorava allo stabilimento Molinaris. Il dott. Molinari gli riscontrò frattura dell'anulare e mignolo della mano destra, e lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Brand Figs, Crème de Menthe, specialità Inglesi, Fichi Smirne Exelsior, Datteri Barberia, Burrini specialità napoletana ed altre fine e delicate specialità i sigg. Buon gustai potranno trovare visitando l'Emporio Ligugnana Via Manin. Unico in Udine del genere.

— **Vitello a buon prezzo.** Nella premiata macelleria di La Qualità di Rinaldo Del Negro (Via Grazzano) si vende il vitello a L. 1,60 e 1.40 al Kg.

Accettazione di legato

Con decreto prefettizio la Casa di Ricovero di Udine è autorizzata ad accettare il legato di L. 100.000 disposto dal sig. Angela Giuseppe Angeli.

Fallimento. — Ad istanza di un creditore è stato dichiarato in data di ieri il fallimento di Gio. Batta Degani di Luigi, che tiene laboratorio di falegname in Via Cisis 15.

Giudice delegato Rossi; curatore cav. Gino Zagato. Prima adunanza il 7 dicembre; chiusura della verifica al 21 dicembre.

Il Corriere Giudiziario

molto interessante, oggi, è in quarta pagina.

Luigi Princisgh gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Micheloni, commossa da tante attestazioni di partecipazione al suo dolore per la perdita del diletto Mario, sente il dovere di ringraziare il Chirurgo prof. Dallacqua prodigo di ogni più diligente ed affettuosa cura nell'aspra lotta dell'insidioso morbo, il dott. Sigurini ed il proprio parente dott. Ferrario per le cure mediche giovevoli e premurose e il dott. Miani per la continua e diligente assisienza.

Ringrazia il signor Presidente dell'Ospitale cav. Minisini sollecito di ogni interessamento, le Suore veri angeli di carità al capezzale del caro ammalato, gli infermieri attivi e pronti nelle delicate mansioni e quanti dell'Ospitale resero opra e sollievo nella grave circostanza.

Uno speciale ringraziamento agli amici dell'adorato Mario che vissero le trepidazioni della stessa Famiglia e ne vegliarono la salma, ai parenti tutti buoni e premurosi, agli amici tutti ed a quanti contribuirono a rendere così solenni le onoranze per l'amato estinto: chiede venia per ogni involontaria dimenticanza.

Nell' ufficio provinciale del la

Municipio di Prepotto

(Udine).

A tutto 30 novembre 1911 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale.

Stipendio lordo L, 1800. Alloggio gratuito. Documenti di rito.

Il Sindaco
A. Cosson.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Gli amori senili.

Un altro processo ... poco pulito si è avuto ieri in Tribunale, nel quale due vecchioni vi erano implicati in modo abbastanza vergognoso: Parisio Fregonati di ignoti, d'anni 55, nato a Udine, residente a Gemona, sagrestano, e Benvenuta Marcon d'anni 32 di Giacomo, maritata a Leonardo Cedaro, nata a Resiutta e domiciliata a Gemona, erano incolpati di aver rubato cento lire, un cappotto e generi coloniali a G. Batta Venchiarutti d'anni 74 da Buia.

Ma qui non è tutto: il vecchio Venchiarutti, vedovo con figli, è un ricco buone dedito alla vita allegra: ha sprecato, come racconta egli stesso, molti denari con le donnine, e ancora si diverte...

Tempo fa, disse, conobbe una nipote del Fregonati, giovine di 23 anni; ma era fidanzata... e poi non avrebbe potuto sposarla (!) Il sagrestano Fregonati allora gli indicò altra persona, appunto la Benvenuta Marcon...

Presidente. Era il vostro fornitore, il Fregonati?

Il vecchio, ch'è un po' brillo, sorride: continua il racconto con una semplicità di parola e con tale efficacia, da suscitare un'ilarità irrefrenabile in tutti.

In conclusione, la notte dal 5 al 6 ottobre u. s., il vecchione si ebbe la visita della Benvenuta, accompagnatavi dal Fregonati. Dopo qualche tempo, forse per l'abbondanza degli anni il Venchiarutti, s'addormentò, mentre la donna gli portava via un biglietto da cento lire, un cappotto ed altri oggetti.

Quando se n'avvide, il Venchiarutti corse subito a denunciare il furto al brigadiere.

L'interrogatorio della sciagurata Marcon impressiona; essa, ch'è una donettina ancora piacente benchè madre di due bambini, confessa la sua colpa, ma nega aver rubato il biglietto da cento lire: fu il vecchio a darglielo, spontaneamente. Ella, disse, non fece quello che ha fatto, per capriccio; ma costretta dalla miseria: il marito ch'è all'estero, s'ubbriaca, non le manda un soldo... e lei ha due bambini da mantenere.

Infatti, la Marcon ha portato in carcere l'ultimo suo nato che conta appena tre mesi.

Il P. M. Segati domanda la condanna per furto d'entrambi gli imputati; sette mesi per il Fregonati e quindici mesi e 5 giorni per la Marcon.

Parlano l'avv. Sartogo in difesa della donna, e l'avv. Driussi per il sagrestano. Dopo qualche tempo il presidente Cano-Serra pronuncia la sentenza assolvendo il Fregonati per non provata reità e condannando la Marcon a cinque mesi di reclusione.

Una rissa per una donna.

La sera del 13 luglio u. s. a Sedilis, Pietro Biasizzo d'anni 31 fu Domenico e Biasizzo Giuseppe vennero a diverbio; il Giuseppe, che non è parente del Pietro, rimproverò a costui certe dimestichezze ch'egli si sarebbe permesso in riguardo a una cugina sua ch'era in casa col Biasizzo Pietro. Ne seguì una lotta feroce: il Giuseppe ebbe la peggio, riportando lesioni alla testa e la rottura del braccio destro.

Pietro Biasizzo fu condannato, con la legge Ronchetti, a 5 mesi di reclusione.

Dif. Driussi.

Contrabbandi.

— Ferdinando Nadalini di Giuseppe da S. Michele al Tagliamento, per contrabbando di Zucchero caffè e tabacco: multa di Lire 202.85.

— An on'o Tomasig: multa di contoundici lire.

— Giuseppe Berniach da Stregna: L. 41.81.

— Luigi Cosig d'anni 29 fu Gio. Batta e la sorella Maria d'anni 30 da Cividale, per 34 chili di zucchero contrabbandato si ebbero: il Luigi L. 134.40 la sorella la stessa multa più dieci giorni di reclusione e un anno di sorveglianza, perchè recidiva.

Pretura del I.o Mandamento

Il Processo Menini e compagni

Un'altra giornata laboriosa, ieri, per la Pretura del I.o Mandamento: si riprese il processo ormai clamoroso contro Giovanni Menini e compagnia amena. Tutta la mattina fu occupata da incidenti.

Primo. Si deve ricominciare da capo il processo, o continuare dal punto ove si giunse otto giorni fa?

Il Pretore dott. Borsella si ritira per deliberare; rispondo doversi incominciare da capo.

Secondo: si dovranno accettare due testimoni nuovi che l'avv. Cosattini, in difesa del Menini, vuole introdurre?

Nuova delibera del Pretore che risponde negativamente.

Terzo: la Carmen Biasutti e la di lei madre Ester D'Orlando, che finora assistettero al processo, possono continuare a presenziare nell'aula come parti lese, o sono da considerarsi semplicemente come testimoni?

La risposta è rimessa alla udienza pomeridiana, le due donne, direttamente interessate nella causa «devono presenziare»: questa è la decisione del Pretore.

E seguono gl'interrogatori degl'imputati: Giovanni Menini ripete che la sera del 7 giugno, trovandosi con la «Carmen» a passo e in Via Viola, salì al numero 2 dalla signorina Virgili che doveva aver pronte le sue camicie.... Sopraggiunse l'uomo dalla barba posticcia, che gli spolverò le spalle con nodosi pugni; è la sua amante antica, cioè la vedova Ivancig che, naturalmente, non poteva tenere a non tenne la lingua tra i denti!...

La subito Virgili protesta ancora una volta che la sua casa è un asilo senza macchia; la questura ha torto ritenendo la sua abitazione come di poco buon fama. Riconosce e vero la disgraziata sorpresa accaduta, di aver ospitato, senza saperlo, una donnina di costumi piuttosto facili...; ma del resto nessuno può dire nulla; e il Menini, quella sera era proprio andato da lei per vedere delle camicie...

Antonio Liprandi ripete ch'egli è il salvatore: fu egli ad incoraggiare la Carmen perchè accettasse l'appuntamento; con la Ivancig poi sarebbe intervenuto, come fece, per salvare la piccina. Si assume senza reticenza la responsabilità dei pugni regalati al Menini.

Avv. Cosattini. Il Liprandi è separato dalla moglie?

Liprandi. Sì, legalmente.

— Conosce certa Fides Biasutti, sorella della Carmen?

Il Liprandi crede di potersi rifiutare di rispondere; gli avvocati interloquiscono e si continua.

La Annetta Ivancig sapeva quello che la sera del 3 il Menini avrebbe tentato; ne fu informata dal Liprandi, al quale si unì prestando man forte per salvare la Carmen; non nega le ingiurie dette al Menini pur ammettendo che fu sua amante per cinque anni.

Pretore: Vi lasciaste in buoni rapporti?

Ivancig: sì.

Menini: No.

Il pubblico, il salito pubblico che frequenta le aule della giustizia, avido di cose grasse... gremisce l'aula della Pretura: c'è un'atmosfera di curiosità acre, e lo si avverte a certe battute.

Il pretore ammonisce di frequente e minaccia di far sgomberare la sala e di continuare a porte chiuse, non tanto per ragioni di morale, quanto per l'indisciplinatezza del pubblico che s'interessa vivamente, ride, sorride, sogghigna e talvolta quasi sghignazza, commentando a modo suo.

Viene interrogata la Carmen, la causa di tanti guai; pallida, piccolina, magrolina ma interessante. La deposizione sua e quella della madre fanno scoppiare attacchi vivaci tra i cinque avvocati difensori, cui il Pretore si studia calmare. Viene letta anche la lettura anonima mandata alla «Patria del Friuli» in seguito alla quale si aprirono le indagini sul fattaccio.

La condanna

Dopo i testi e le arringhe degli avvocati, il P. M. Giorgi fece una bella requisitoria, verso le otto il Pretore lesse la sentenza con la quale condanna Giovanni Menini alla reclusione per tre mesi, con la revoca d'una condanna precedente; la Virgili a un mese e sette giorni; il Liprandi a un mese; la Ivancig a mesi uno e giorni tre e lire 41 di multa.

Condanna inoltre il Liprandi e la Ivancig alle spese di P. C.

E' concessa a tutti la legge del perdono, meno però al Menini che pagherà i danni alla parte lesa con la provvisionale di lire 80; più 44.88 alla P. C. da pagarsi entro tre mesi.

Le spese del processo saranno divise fra i quattro condannati.

Sappiamo che il Menini e la Virgili andranno in appello.

Disertore austriaco. — Si è presentato ai confini di Visinale, come disertore austriaco, Libero Piaza di anni 23, nato a Gradisca, ma la cui famiglia risiede ora a Sagrado. Egli era aggregato al 27 reggimento di stanza a Gorizia.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911